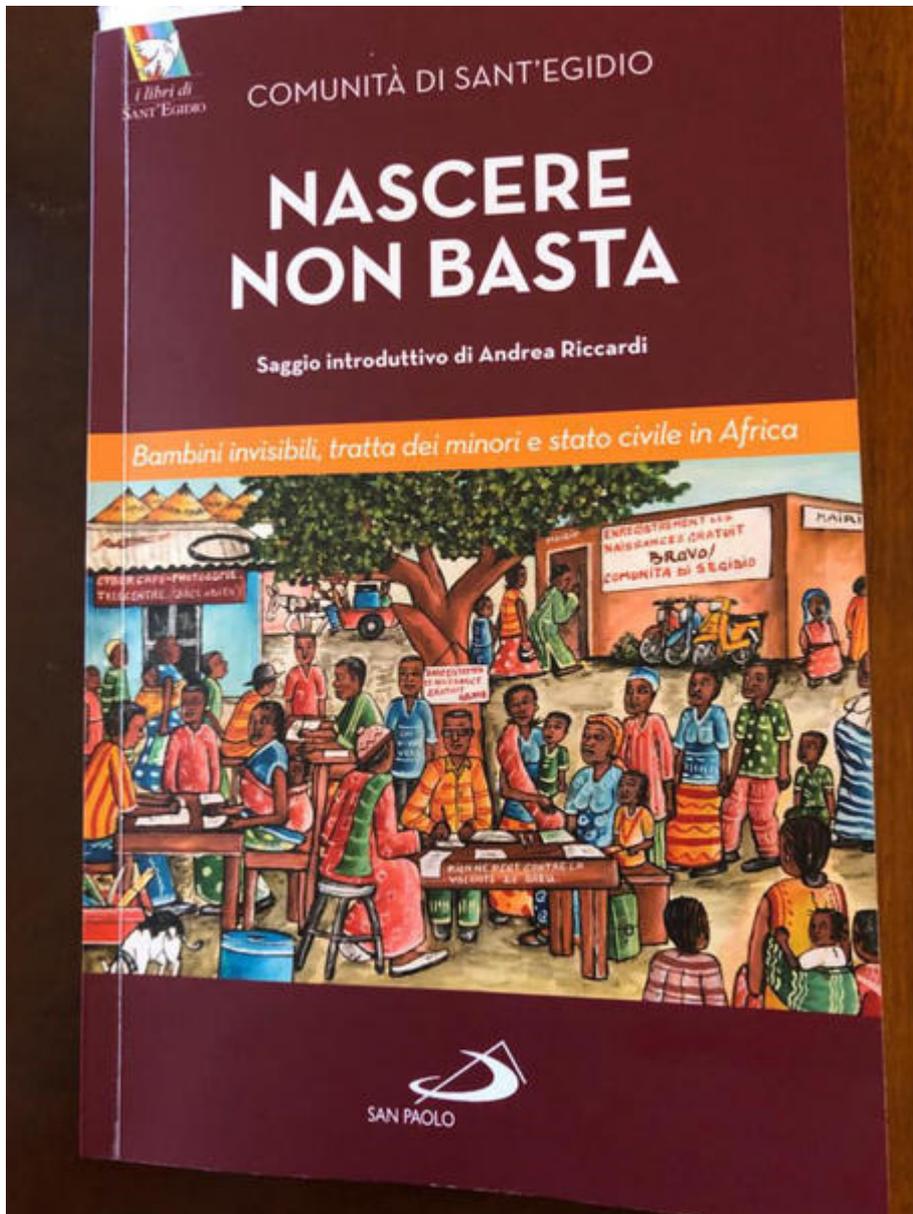


# Sant'Egidio, con 'Bravo' per i diritti dei minori invisibili

Il progetto in Africa raccontato nel libro 'Nascere non basta'



'Ninos indocumentados', 'unofficial', 'sans papiers', 'vidomegons', 'enfants de la rue', 'esclaves domestique'.

I bambini 'invisibili' sono chiamati in mille modi diversi, tranne che con il loro vero nome, quello che gli spetta, quello che gli potrebbe garantire i diritti civili, che gli potrebbe dare una dignità, che li farebbe esistere agli occhi del mondo.

Ed è per combattere questa piaga, drammatica soprattutto in Africa, che la Comunità di Sant'Egidio è scesa in campo con il suo programma 'Bravo!' (Birth Registration for All Versus Oblivion) grazie al quale hanno ricevuto un'identità oltre 5 milioni di bambini nel mondo. Un'impresa raccontata in un libro dal titolo 'Nascere non basta', ispirato ai celebri versi di Pablo Neruda: "Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno". Un volume curato da Adriana Gulotta e presentato, tra gli altri, dal fondatore di Sant'Egidio Andrea Riccardi e dal ministro della Scuola Patrizio Bianchi, che descrive la terribile situazione in cui una moltitudine di minori è costretta a vivere, senza che nessuno la riconosca, vittima della tratta di schiavi, che interessa ormai "10 milioni di bambini" e del traffico di organi umani.

Nascere senza poter avere un'identità, perché non iscritti al registro dell'anagrafe, afferma Riccardi, significa non avere protezione, né assistenza sanitaria, "significa, quand'anche liberati dalla varie forme di schiavitù, non aver diritto a un posto, un luogo, una famiglia", una comunità a cui poter tornare. "Senza documenti - sottolinea - sono di fatto dei senza patria". E questo rende il "popolo degli invisibili" merce preziosa per il traffico di esseri umani, che in Africa si stima che renda 9,5 miliardi di dollari l'anno (profitto spesso superiore a quello del commercio illegale delle armi), o per i terroristi che trasformano i bambini in soldati agguerriti pronti a tutto. I dati contenuti in questo libro importante, ma assai doloroso, sono allarmanti: nel mondo, "un miliardo di persone non ha alcun documento di identità e la metà di questi invisibili è in Africa sub-sahariana, sebbene nel continente viva il 15% della popolazione mondiale".

Il diritto negato all'identità esiste in realtà un po' ovunque, come dimostrano il popolo dei Rohingya, per la maggior parte considerato apolide perché privo di documenti o i bambini 'indocumentados' che, in Messico, grazie alle "politiche contro l'immigrazione clandestina" di Trump, sono stati strappati ai genitori e a questi, molti non riescono più a ricongiungersi, perché privi dei documenti che ne dimostrino l'identità.

Ed è proprio per riuscire a garantire il diritto al nome - come previsto nell'articolo 7 della Convenzione sui diritti dell'infanzia - ai 'minori fantasma' che l'azione di Sant'Egidio diventa fondamentale. "Grazie alle campagne di 'Bravo!' - spiega Colette Guiebre, coordinatrice del programma in Burkina Faso - ho capito che si può far molto per migliorare le cose. Vedo le donne cambiare: capiscono che con l'atto di nascita possono difendere la vita dei loro figli. E aumenta la scolarizzazione".

"Ma è soprattutto in un momento come questo, in cui tutto sembra provvisorio - osserva il ministro Bianchi - che si deve ricostruire lo spessore di un contesto civile". Esattamente uno degli obiettivi che si pone il programma 'Bravo' garantendo una "seconda nascita" che apre "a una nuova vita libera e dignitosa".